

Affetta da alzheimer, non è in grado di partecipare al processo

Lo ha stabilito una perizia. Il giudice sentenza il “non luogo a procedere”

LECCO / MANDELLO - Il processo proseguirà senza la sua principale imputata: **Maria Cristina Gilardoni**, fino al 2017 alla guida dell'azienda di famiglia, è formalmente uscita dal processo per le presunte vessazioni subite dai suoi dipendenti all'interno della fabbrica di Mandello.

Nell'udienza di mercoledì al tribunale di Lecco, a seguito della perizia effettuata dall'esperto nominato dal tribunale, il giudice **Martina Beggio** ha emesso una sentenza di non luogo a procedere nei confronti dell'imprenditrice 86enne.

Cristina Gilardoni, lo scorso maggio, era stata ricoverata all'ospedale di Lecco dopo un malore e trattenuta per accertamenti. Era stata la difesa della donna a chiedere la sospensione del processo per legittimo impedimento, il magistrato aveva quindi ordinato una perizia clinica sull'anziana, affinché venisse valutata l'effettiva possibilità dell'imputata di stare a processo.

Compromesse gravemente le sue capacità cognitive

Un accertamento svolto dal dott. **Maurizio Boris Zappacosta**, neurologo incaricato dal tribunale, che il 26 agosto ha depositato la sua relazione, illustrata mercoledì mattina in aula.

“La periziata presenta una forma di demenza, alzheimer probabile - ha spiegato il medico - con un livello di compromissione medio grave del paziente caratterizzato da **un grave disturbo della memoria e produzione di falsi ricordi, confabulazioni, disturbi comportamentali di aggressività spiccata**. Questo rende impossibile la sua partecipazione cosciente al processo, non essendo in grado di comprendere testi scritti, le domande che le verrebbero poste e di confrontarsi con il proprio legale”.



Il neurologo spiega di aver sottoposto Maria Cristina Gilardoni ad un test di valutazione (Mini-Mental State Examination), non riuscendo a portarlo a compimento: “Delle prime quattro domande poste, due non le ha comprese”.

Malattia irreversibile

La malattia è ad “**uno stato irreversibile**” - ha proseguito l’esperto - nessuna terapia può fermare questo processo, i farmaci possono solo consentire di migliorare temporaneamente la capacità cognitiva, con performance oscillanti in base al suo stato di salute”.

Inoltre Cristina Gilardoni soffrirebbe anche di disturbi motori e non sarebbe in grado di deambulare. Una malattia di cui l’imprenditrice potrebbe essere affetta da anni, “l’alzheimer ha uno sviluppo lungo nel tempo - ha proseguito il dott. Zappacosta - le prime lesioni della malattia **possono risalire anche a 15-25 anni prima rispetto al suo esordio clinico**”.

Impossibile stabilire da quanto fosse malata

E’ possibile che la malattia abbia influenzato lo stato mentale della signora Gilardoni fin dal 2012, anno in cui risalgono i primi casi di maltrattamenti denunciati dei dipendenti? E’ la domanda posta dagli avvocati della donna.

Per l'esperto non è possibile stabilirlo: **“Impossibile valutarlo a posteriori.** In passato la paziente, per sua resistenza, non si era mai sottoposta ad accertamenti, nessuna tac celebrale era stata effettuata prima del suo ricovero”.

Il pubblico ministero **Pietro Bassi** aveva avanzato richiesta di sospensione del processo, che avrebbe necessitato altri accertamenti futuri sullo stato di salute della donna, la difesa dell'imprenditrice ha invece richiesto il 'non luogo a procedere' alla luce dell'irreversibilità della malattia, Anche le parti civili si sono associate alla richiesta della difesa.